

«L'Acqua di Pozzillo» può considerarsi figlia delle Terme Santa Venera, deceduta però prima della morte della madre.

L'acquisizione della «Pozzillo» da parte della Regione siciliana – che stanziò nel 1951 trecento milioni per tale operazione, comprendente anche le Terme – non fu un parto facile e si rischiò l'aborto, in quanto attorno a essa ruotavano notevoli interessi privati.

La commercializzazione di quest'acqua minerale «alcalina-litosa per la cura delle malattie del ricambio, dei bronchi, dello stomaco, dell'intestino e delle vie biliari» assume una vigorosa organizzazione con l'accese ingegnere Antonino Alberti, concessionario dell'acqua di Pozzillo, quando nel 1922 acquista da certa Rosa Cavallaro il chiosco in piazza Lionardo Vigo, lato nord, e il Comune gli concede mq 1,99 al fine di realizzare "un edicola per la vendita dell'acqua minerale del Pozzillo, dietro un canone annuo di 120 lire". Nel 1923 l'ing. Alberti viene autorizzato dal Comune a trasferire la concessione da una società anonima, «volendo sviluppare su larga scala l'industria per la vendita dell'Acqua di Pozzillo». Nel maggio del 1926 si giunge all'inaugurazione di un grande edificio a Pozzillo destinato all'imbotigliamento dell'omonima acqua minerale e dotato di modernissime attrezzature meccaniche. Fanno gli onori di casa il cavaliere Ugo

## Lo spot premonitore «E' finita la Pozzillo...»

Magno e il cavaliere Salvo Pennisi Lella, concessionario alla vendita per Catania, Siracusa e Caltanissetta.

La fonte resta sempre a disposizione dei cittadini; con la vetusta «pompa a mano» si attinge la salutare acqua. La società continua per lungo tempo a gestire l'«Acqua di Pozzillo» con varie alternanze nel profitto. Nel 1940, per gli eventi bellici, è costretta a chiedere dei contributi al livello nazionale per andare avanti. Segue poi una leggera ripresa. Nel 1955 si presenta la Regione, che accampa diritti di espropriazione sulla «Pozzillo». Sogliono allora problemi. Il commissario alla gestione, marchese Lorenzo Vigo, mette tutto l'impegno per occupare lo stabilimento e per ottenere la cessione bonaria da parte dei privati gestori, il più importante dei quali è ora il cavaliere Salvatore Puglisi Cosentino, ma non riesce nell'intento. Una sospensiva concessa dal Consiglio di Giustizia amministrativa, intrapresa dalla società privata, blocca però ogni disegno della Regione. Nel 1956, insediatisi intanto il nuovo consiglio di

amministrazione dell'Azienda Terme regionali Santa Venera, l'assessore regionale alle Finanze, Barbaro Lo Giudice, annuncia il proposito della Regione di utilizzare su campo industriale e commerciale le Acque di Pozzillo, con la raccolta, l'imbotigliamento, la diffusione e la vendita delle stesse. Suscita notevoli contrasti all'Assemblea Regionale.

Nel luglio del '58 l'assessore Lo Giudice rompe ogni indugio e approva la concessione dell'Acqua di Pozzillo alla «Società regionale Idrominerale S.p.A.», composta da capitale misto, pubblico e privato, costituita principalmente dal cavaliere Salvatore Puglisi Cosentino, con la partecipazione della Regione e della Camera Commercio di Catania. Gli ex concessionari della «Pozzillo», i soci della «Società Acque Minerali Pozzillo», estromessi per gravi inadempienze contrattuali, non si arrendono e presentano ricorso al Consiglio di Giustizia amministrativa, sostenendo l'illegittimità dell'operato dell'Azienda Terme e del conseguente visto assessoriale. Per ragioni di

opportunità, l'esecuzione del provvedimento viene bloccata da Lo Giudice. Il 23 ottobre 1958 Silvio Milazzo viene eletto presidente della Regione e, nel febbraio del '59, in attesa della sentenza, chiede al Consiglio di Giustizia amministrativa un parere sull'approvazione di Lo Giudice della concessione alla citata società.

Il presidente Milazzo, allora, forte del parere del Cga, in aprile annulla gli atti con cui l'assessore alle Finanze aveva approvato la concessione alla «Società regionale idrominerale». A questa offensiva risponde il presidente del Consiglio dei ministri, Antonio Segni, che, in giugno, impugna il decreto Milazzo presso la Corte Costituzionale.

Il governo regionale dura sino ai primi di febbraio 1960, quando Milazzo, in seguito allo «scandalo Santalco», è costretto alle dimissioni e nuovo presidente viene eletto Benedetto Majorana della Nicchiarà. Confermata la validità della «Società Regionale Idrominerale», l'«Acqua di Pozzillo» per anni vola alto. Sarà impallinata dopo circa un ventennio. Durante questi anni d'oro, uno spot televisivo si rivelerà premonitore... La scena della bambina che apre il frigorifero e, sconsolata, col viso corrucciato, esclama: «Mamma, è finita la Pozzillo!», diventa ora, purtroppo, una triste realtà: la «Pozzillo» è definitivamente finita.

**FELICE SAPORITA**